

140

# GRISELDA

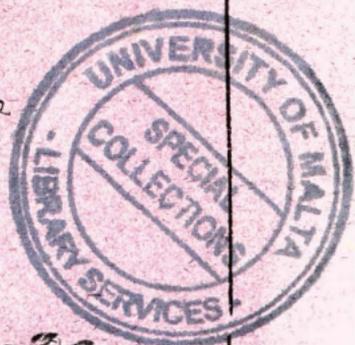
DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIULIO COTTRAU

DA RAPPRESENTARSI NEL

*Real Teatro di Malta*



MALTA

OPL-325

Tipografia di C. Busuttil, 133, Str. Forni.

# GRISELDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI E GIULIO COTTRAU

MUSICA DEL MAESTRO

**GIULIO COTTRAU**

DA RAPPRESENTARSI NEL

***Real Teatro di Malta***

PER QUARTO SPARTITO NUOVO

STAGIONE 1879-80.



MALTA

Tipografia di C. Busuttill, 133, Str. Forni.

La favola della *GRISELDA* è da attribuirsi al Boccaccio il quale ne formò il tema della Novella X del *Decamerone*; e questa novella piacque tanto al Petrarca che egli la tradusse in latino e ne diè da Arquà l'annuncio al Boccaccio con una lettera che sembra essere stata l'ultima sua (1374)

Il poeta tedesco Federico Halm vi introdusse nuovi elementi di efficacia drammatica e la sua *GRISELDA* ebbe a Vienna lunghissima serie di rappresentazioni ed è divenuta colà popolarissima. Gli autori del presente libretto seguirono le tracce del dramma tedesco e, senza alterarne il concetto filosofico, sciolsero l'azione con una circostanza nuova, la morte del interessante e infelice eroina.

---

“ L'intreccio è semplice, (così ne scrisse il noto pubblicista torinese, G. A. Garberoglio) la condotta ragionata, lo scioglimento patetico. Percival, conte di Pendenne uno dei prodi cavalieri della Corte del Re Arturo — Ariosto informi—invaghitosi di *Griselda*, umile pastorella, in cinque giorni la conduce in isposa. Sogghignano i paladini, lo dilleggia l'altera regina Ginevra; il decantato affetto della plebea consorte è posto in dubbio, e la di lei virtù considerata come una fola. Freme il valoroso gentiluomo, e ne consegue una provocazione indegna, una fatale scommessa, mercè la quale deve il marito porre a tale cimento la virtù della sua consorte da finire per ispegnere nel di lei cuore ogni sentimento di stima e di tenerezza per il coniuge crudele troppo ed imprudente la cui vanità aveva consentito prova sì fatale. Inveisce il vecchio genitore di *Griselda* avventandosi contro l'incauto genero, ma si frappono l'infelice donna che, ricevendo il colpo destinato allo sposo, cade vittima della propria generosa abnegazione ”

E altrove il detto critico ragionando sull'importanza dell'argomento :

“ Sono corsi ormai settantatrè anni dacchè, festeggiandosi in Torino per l'avvenuta *ristaurazione* il ritorno di *Maria Teresa* d'Austria regina di Sardegna, moglie a Vittorio Emmanuele I, negli Stati di terraferma, eseguivasi nel Regio Teatro espressamente riaperto in forma solenne un melodramma intitolato *GRISELDA* su versi lirici di innominato autore, posto in musica da quel grande ingegno musicale che fu il maestro Paër, celebrato autore della *Camilla* e dell'*Agnese di Fitz-Henry*. Nessun giornale dell'epoca ne riferisce il successo; ma certo è che il soggetto non può essere più drammatico. Il riformatore della commedia italiana, Carlo Goldoni, precedendo il librettista già lo aveva fatto argomento d'una lirica bellissima composizione scenica la quale fa parte e non fra le meno stimate del suo patrimonio letterario. Il poeta veneziano erasi ispirato, al certo, alle novelle del Boccaccio il quale aveva, a sua volta, attinto la sua *Marchesana di Saluzzo* alle antiche leggende cavalleresche; giacchè, nelle cronache medio-evali, la virtuosa villanella divenuta castellana tiene uno dei primi posti, come la *Pia*, la *Matelda* e la *Francesca da Rimini* lo tengono nella *Divina Commedia*. Il Perrault ed il Chamer riprodussero, ciascuno lo stesso fatto, il primo in francese, il secondo in inglese nei racconti di Chanterbury, e sembra che entrambi l'abbiano preso anzichè dal Boccaccio da un libro latino scritto dal Petrarca nel 1373 sulle traccie del *Decamerone*. Fatto è che nulla saprebbe essere più commovente, più dedicato e di maggiore interesse, e fa meraviglia come il Cammarano, il Romani, il Ferretti e lo stesso Prati, che non sdegnò scrivere per Nini la *Marescialla d'Ancre* e per Villanis la *Vergine di Kent*, non siansi mai invogliati d'una sì pietosa istoria. ”

---

## PERSONAGGI

PERCIVAL, Conte di Pendonne	Sig. DE SANCTIS
CRISELDA, sua sposa, figlia di	Signa. FIRMANI
CEDRICO, vecchio pastore	Sig. DE ANNA
LA REGINA, GINEVRA di Scozia	Signa. TANCIONI
IL RE ARTURO	Sig. SCOPINI
LANCELOTTO,	Signa. M. VINCO

Cavalieri—Dame—Grandi del Regno—Capitani  
Vassalli e Vassalle di Percival—Contadini—Contadine  
Paggi—Ancelle—Scudieri—Palafrenieri—Famigliari,

Tribù dei Clan, ecc., ecc.

# ATTO PRIMO

---

La reggia di Arturo—Vasta sala riccamente ornata di festoni e bandiere: arcata in fondo che dà sul parco splendidamente illuminato al pari della sala—Al proscenio, a dritta, seggio elevato con baldacchino.

## SCENA PRIMA.

Molte coppie danzanti traversano la scena al suono di vivaci concenti—Cavalieri, Dame, Grandi, Capitani, Paggi che recano in giro coppe d'oro—Tutto il brio e il movimento di una festa a Corte.

*Indi dalla sinistra la Regina GINEVRA accompagnata da LANCELOTTO, Cavalieri e Dame, e dalla dritta PERCIVAL e TRISTANO.*

*Coro* Giuliva festa!—almo piacer  
Che a scozia appresta—regal pensier!  
Di danze e luce—brio e fulgor  
L'alma seduce—inebbria il cor!  
Di canti suoni—vivo echeggiar  
Lieto risuoni—nuovi al danzar!

*Lancelotto (piano a Ginevra dialogando con lei)*  
Come verde pianura ai rai del sole,  
Al sol degli occhi vostri arde il mio cor!

*Gin.* Prudente siate, o il suon di tai parole  
Tornar potria funesto a tanto amor.

*Lan.* D'amor non mi negate un solo accento:  
Perchè, bella Ginevra, sì crudel?

*Gin.* Amore è fumo che disperde il vento,  
A lui non crede questo cor di gel!

*Coro* Olezzate, risplendete  
Vive faci, eletti fior!  
E voi l'agil piè movete  
Nel tripudio, o danzator!

*(s'allontanano tutti pel fondo eccetto Percival e Tristano)*

## SCENA II.

PERCIVAL e TRISTANO.

*Tris.* T'adombra un velo di mestizia il viso  
 E ne scaccia il sorriso:  
 Onde tal ritrosia che t'allontana  
 Dai piacer sì graditi d'una festa?  
 Qual t'opprime, signor, cura molesta?

*Per.* Penso ai miei dì, che sperdonsi  
 Nel mare dell'oblio.

D'ogni virtude immemori,  
 Privi di gloria e onor!

Penso che altero fervido

Era lo spirito mio

E che nudrito a nobili

Sensi fu sempre il cor.

Te non accuso, o tenera

Griselda a me sì cara!

Tu dell'amor col balsamo

Lenisci il mio soffrir.

È questo inerte vivere,

Cui luce non rischiara,

Che mi fa mesta l'anima,

Deserto l'avvenir!

(*si avviano nel*

*fondo e formano un crocchio separato con altri cavalieri)*

## SCENA III.

CORO DELLE SATIRE

*La REGINA e LANCELLOTTO tornando dal fondo—Dame  
 —Cavalieri—Paggi li seguono.*

*Gin. (siede)* Siedimi al fianco, Lancellotto; e voi  
 Leggiadre dame, ed incliti signori,  
 Cerchio mi fate, e in ragionar giocondo  
 L'ora spendiamo del riposo.

*Tutti*

Legge

Di Ginevra è il desio

*Gin.* Il celiar sia concesso; e, se v'aggrada,  
Vo' udir da voi chi son quei cavalieri,  
Dalla danza sì schivi e dai piaceri.

*(guardando verso sinistra)*

*Lan.* La maschera a que' ceffi alteri cada!

*Coro (con sarcasmo, indicando verso sinistra).*

I. Gualtier è quegli il semplice

Che nella sua celata

Recò alla donna amata

Un messo del rival.

II. Là pensieroso, estatico

Sospira Percival!

III. Quegli è Lionello il misero

Che d'oro per vaghezza

A secolar bellezza

Impegna la sua fè.

IV. Guarda chi accolse al talamo

L'ignobile villana, *(additando Percival)*

De' Prenci la collana

Depose al rozzo piè.

*Gin.* Che! Percival? la nobile

Prosapia degradò?

*Coro I* D'una meschina villica

Un dì s'innamorò.

II Sì, di Griselda e sposo!

Da più d'un lustro ascoso,

Con essa al par di belva

Ne' boschi si rinselva.

*Gin.* Vorrei parlargli... chiedergli!...

*Coro* Ei vien, silenzio!

*Gin.* Sciogliere

Il dubbio ora saprò.

#### SCENA IV.

PERCIVAL—TRISTANO *dalla sinistra*—*detti.*

*Gin.* Conte, gli è vero che d'Imene all'ara

Senza pompa adduceste giovin sposa?

*Per.* Sì, mia Regina...

*Gin.* E in corte non fu scelta?

*Per.* Benedico il dì ch'errai  
Per li campi alla ventura  
Ed un raro fior trovai  
Di modestia e di beltà!

*Coro (sorridente)* Oh! ci dite, mio Sigur,  
Dove colto fu tal fior  
Di bellezza e di bontà!

*Per.* D'estate era forse la sera più bella,  
Rival della luna fulgeva ogni stella;  
Solvingo turbato da tristi pensier  
Nel bosco vagava sul dorso al corsier:  
Un canto d'amore a un tratto m'arresta...  
Le briglie rallento, sollevo la testa;  
Sublime fantasma, imagin divina,  
M'appare, o Regina, d'accanto a un ruscel;  
Al magro seduta dell'onda tranquilla,  
L'azzurra pupilla—fissando nel ciel,  
Quel vergin cor—cantava l'amor!...

*Coro (con ironia)*

Oh! incanto! stupor! — oh! il gran narrator

*Per.* La vaga fanciulla contemplo nascoso:  
Ma copre una squilla quel suono amoroso  
Ed essa le mani giungendo sul sen  
Atteggia alla prece il labbro seren;  
E poi la pietosa canzone ripiglia  
Che a gradi morendo più mesta si fa.  
Di pianto bagnate vedea le sue ciglia:  
“ La rosa...diceva—sfiorata sarà  
“ Lontana dai campi, morrà di languor;

*Coro (con ironia)*

Che idilio! che amor! — commosso n'è il cor!

*Gin.* E sposaste costei?

*Per.* In tutta pompa  
Co' miei vassalli al tetto di Griselda

Nel dì seguente mi recai e al padre  
Io ne chiesi la mano—ella assenti,  
E sposi fummo dopo il sesto dì.

*Coro (con ironia)*

I. Ci fia grato saper  
Quante agnelle, Messer,  
Ella in dote recò?  
Forse un bue vi donò!

II. Un capro nel tuo stemma  
Devi ritrarre! gemma  
Più fulgida, più bella  
In ciel mai non brillò!

*Per. (piano a Tris.)* Acerba è tal favella!

*Tris. (piano a Per.)* Prudenza è miglior legge,

*Coro (sempre con ironia)*

L'invidiato amore!  
Per lunghi anni ti serbi  
Griselda ed il suo gregge!

*Lan. (come sopra)* Dai lupi ambo difenda!

*Gin. (d.d.)* E tu frattanto

Alla gran Dama i miei saluti reca!

*Per.* Maledizion, velen, pria che il tuo nome!

*(scoppiando violentemente)*

*Gin.* Seiagurato!

*Coro e Lan.* Oh! il vile insulto!

*Tris.* La ragione hai tu smarrità?

*Lan.* No, restar non puote inulto

Tanto eccesso! *(snudando la spada)*

*Per. (snudando la sua)* Indietro!

*Coro* Aita!

*Lan.* Sangue vuolsi

*Per.* E sangue avrete!...

*Tris.* I furenti dividete.

*Gin.* Più non reggo! *(cade svenuta tra le dame)*

*Per.* Raffrenarmi

Opra è vana!...

## SCENA V.

*Il re ARTURO dal fondo—seguito di cavalieri — scudieri  
arcieri—paggi—detti.*

*Il Re (solenne)* A terra l'armi!

*Lan.* Quest'indegno...

*Il Re (spezzandone la spada)* A terra il brando!

*(con forza)* Qui sol io, tuo Re, comando!...

*(Percival ripone il ferro—Silenzio generale)*

Percival di Scozia onore,

Qual t'acceca ria demenza?...

*Per.* Lei ne chiedi! *(indicando Gin. che rinviene)*

*Gtn.* Mio signore,

Della corte alla presenza

Ei m'offese.

*Per.* È ver, ma pria

Ella, o re, la sposa mia

Oltraggiò con arte rea,

Perchè povera nascea.

Niun schernir dovea Griselda:

Che tra voi, maligno, stuolo, *(alle dame)*

Non v'ha un cor, che valga un solo

Un sol moto del suo cor!

*Tutti* Che!

*Per.* E se giusto fosse il fato *(a Ginevra)*

Su tuo seggio la vedresti,

E tu curva al piè saresti

Della figlia del pastor!

*Gin.* O mio re!

*Art.* Freno all'ardir!

*Gin.* (Tanta audacia vo' punir!)

*Insieme.*

Desio di vendetta

Di morte forier,

Al core mi detta

Feroce pensier!

Oltraggio sì acerbo

- Lavare saprò;  
 Schiacciato, superbo,  
 Alfin ti vedrò!
- Per.* (L'onore è redento,  
 Ho pago l'orgoglio;  
 Or nulla pavento,  
 Or nulla più voglio;  
 Di rabbia tremante  
 Veduta ben l'ho,  
 Più dolce un istante  
 Il cor non provò.)
- Tris.* (Al vecchio Tristano  
 Ascolto negasti;  
 Da un impeto insano  
 Quidar ti lasciasti;  
 Suberba è colei,  
 Tua morte giurò!  
 Piegarti ti dèi  
 A chi t'oltraggiò.)
- Il Re* (Chi schiara la mente  
 Che attonita giace?  
 Fu dessa imprudente,  
 Od egli un audace?  
 Lui bramo punito,  
 Punirlo non so;  
 Nel dubbio smarrito  
 Consiglio non ho.)
- Lan.* (Io vidi oltraggiata  
 La donna che adoro.  
 Nè l'ho vendicata?  
 E d'onta non moro?  
 Se il brando, o sleale,     *(indicando Perc.)*  
 Il re mi spezzò,  
 Paventa! Un pugnale  
 Ancor mi restò!)
- Coro* (In questa dimora  
 Cotanto s'ardia?)

E tardarsi ancora?  
 E niun lo punia?  
 All'alta sorpresa  
 Furor sottentrò;  
 Sua morte l'offesa  
 Lavare sol può!

*Il Re (indi Perc. a Gin.)*

Qual Ginevra per lui domanda pena?

*Gin.* Egli punito sia, *(decisa)*

Se con fatti palesi a me non provi  
 La vantata virtù della sua sposa

*Per.* Son pronto: imponi!

*Gin.* Ebbene, da te Griselda

Saprà che, d'onor privo,  
 Dalla corte e dal regno  
 Tu bandito sarai, finchè l'imene  
 T'avvinca a lei. Per amor tuo, la madre  
 A staccarsi dal figlio si rassegni!  
 Da te sia ripudiata,  
 Poscia ai boschi torni  
 E nuove pene soffra;  
 E amor costante e fede  
 Ti serbi ognor!

*Per. (solenne)* Farà Griselda mia

Quanto il tuo sdegno chiede!

*Gin.* E allor Ginevra a piè di questa donna  
 Si prostrerà qual di corona degna!

*Per.* La sfida accetto!

*Gin.* Giurarlo!

*Per.* Lo giuro!

*Gin. (a tutta la Corte)* Voi testimoni siate tutti. E voi  
*(a Lancelotto e Tristano)*

O miei fidi, seguite i passi suoi!

*Ginevra (in tuonominaccioso a Percival)*

Va, indegno, trema!  
 L'audacia insana  
 La tua sovrana

Saprà schiacciar !

*Per.* (*fra sè*) Nè a dubbio, ne a tema

Soggiace quest'alma:

Griselda la palma

Saprà meritar.

*Gin.* L'insulto fu rio,

Ma il core è sereno

Chè splendido e pieno

Trionfo ne avrò !

*Re Lan.* Ripiglio il suo brio,

*Tris. Coro* Rinasca più viva

La danza giuliva

Che un nembo turbò.

*Tutti s'arviano pel fondo : cade la tela.*

FINE DELL'ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

Il castello di Pendenne—Vasta sala terrena adorna di sculture con gran porta ad arco in mezzo, che aprendosi lascia vedere la corte del castello—Porta di bronzo a dritta alla sommità di alcuni gradini—Più indietro finestra—A sinistra due porte — Seggioloni antichi: tavolo su cui ancora arde un doppiere.

## SCENA PRIMA.

*E' l'alba: GRISELDA, in semplicissima veste bianca, è in piedi d'accanto al finestrone guardando al di fuori.*

Un'altra aurora! ed ei non riede?—Tanto  
Dunque ha un Corte fascino ed incanto!  
*(lasciando il finestrone)*

O Percival, sposo adorato pensi  
A me, come a te pensa  
Griselda tua, e t'ama—e quanto—il sai!  
Infermo tu giacevi... *(come colta da idea fissa)*  
E per restarti al fianco, io ricusai  
Della madre morente  
Il bacio estremo—e maledetta forse  
M'ha il genitore...—Ah! via  
Pensier funesto, dalla mente mia!

Madre, soave spirito  
Che vaghi in nubi d'or,  
Alla tua figlia misera  
Neghi il perdono ancor!  
Tu, che dal ciel puoi leggere  
In questo cor trafitto  
Mira con quante lagrime  
Scontato ho il mio delitto!

Madre, soave spirito,  
Che vaghi in nubi d'or,  
Alla tua figlia misera  
Neghi il perdono ancor?

*(si batte col pomo di una spada alla porta di bronzo —  
Griselda si scuote)*

## SCENA II.

PERCIVAL, LANCELOTTO, TRISTANO, GRISELDA

Per. Griselda! *(di dentro)*

Gris. Ah! qual voce! sì...desso... egli è desso!  
Il ciglio si terga...è giunto il mio ben!

Per. Mia sposa!

Griseldu *(gittandosi al collo con tutta l'effusione)*

Amor mio, nel fervido amplesso

Che tanto anelai mi stringi al tuo sen!

Per. T'accheta, diletta—Con me, non t'avvedi,  
Son quì due stranieri!—

*(indicando Tristano e Lancellotto)*

Gris. *(turbata ingenuamente)* Perdonami—Scorto

Ancor non li aveva— *(chinando il capo)*

Lan. Tris. *(inchinandosi)* Madonna!

Per. In lor vedi

Del re i favori!— *(Griselda s'inchina)*

Ed ora conforto

Al lungo cammino, al rigido gelo

Del vin di Borgogna ne appressa.

Gris. *(umilmente)* Signore. *(esce)*

Tris. Un angiol simile, mai vidi pel cielo!

Per. E venni Tristano, qui a frangerle il core!

## SCENA III.

GRISELDA, torna con alcuni donzelli recando delle brocche di vino e delle tazze, che vengano da tutti riempite e vuotate con brio.

*Brindisi*

PERCIVAL *(alzando il suo bicchiere)* GRISELDA, LANCELL.  
e TRISTANO

Vien nel calice a spumar,

Scorri, o vino, a inebbriar

Di topazio, di robino,

Schietto vino—è il tuo color...

Sei la vita—sei la gioia—

Teco muoia—ogni rancor!...

Vino, caro ad ogni età,

Turpe inganno in te non sta!  
 Tu ne apprendi, o vin gagliardo,  
 Allo sguardo—ed al pensier,  
 Come è bello l'universo  
 A traverso—d'un bicchier!

(a quattro) Vuotar la coppia dell'amistà

In libertà...

Gioia migliore—quaggiù non v'ha!  
 Beviam!—Tocchiam!

(I donzelli s'avanzano recando via il tutto ed escono)  
 Perc. (a Gris.) Degli ospiti le stanze sien dischiuse!

Nobili Conti, ancor ci rivedremo (si salutano)  
 Lan. e Tris. (piano a lui) (Su voi di là noi veglieremo)  
 (Percival accompagna Tristano e Lancelotto alla seconda porta a sinistra, dove coloro entrano).

#### SCENA IV.

PERCIVAL—GRISELDA

Percival (gittandosi a sedere abbattuto)

(Fatal momento è questo!—or via coraggio!)

Gris. Ed il tuo figlio ad abbracciar non vieni?

Ma sì fosca perchè la fronte, o sposo?  
 Così turbato?—Ah dal tuo seno sciolta  
 Perchè, ingrato; m'hai tu?

Per. (severamente) Griselda—ascolta.

Pende su noi grave sventura.

Gris. Gelar mi fai!

Per. Sdegnato il re

Meco si mostra.

Gris. (calma) E che! sicura

La tua coscienza forse non è?

Per. Egli m'accusa degli avi miei  
 L'inclita stirpe aver macchiata  
 Con vile imene!

Gris. Che intendo! (turbata)

Per. Ed ei,

Perchè quest'onta sia cancellata  
Vuol che mio figlio in man gli dia,  
O, a un cenno suo, le insegne avite  
L'eccelsò grado io renderò.

*Gris.* (come demente) •

Il figlio dargli?... io pria morirò!  
Chi mai strappar lo può dal mio seno?

*Per.* (indicando la stanza a sinistra e piano)  
D'Arturo i messi...

*Gris.* Cielo! son dessi!  
(con veemenza) Il mio sangue, il figlio mio

Così a me, così strappar  
Si rea legge non poss'io  
Da re barbaro accettar!

*Per.* Sono vani, sciagurata,  
Il tuo pianto, il delirar!  
La mia sorte ha il re segnata,  
Muti a lui dobbiam piegar!

*Gris.* Tu piegar? tu, invito core,  
Del Gigante l'uccisore?  
No—il leon non dà i suoi figli,  
Nè daralli Percival! (con energia)

*Per.* E ribelle mi consigli  
Al re farmi?

*Gris.* Un infernal  
Mostro è desso!

*Per.* (freddamente) Ebben—tu avrai  
Salvo il figlio—e perderai  
Il consorte...

*Gris.* Che!

Di bando,  
*Per.* Se rifiuti, son colpito!  
Come belva a lungo errando  
Io per boschi e monti andrò,  
Finchè un dì su estranea terra  
L'alma al cielo io renderò.

*Gris.* Tu ramingo...d'onor privo

Senza tetto...fuggitivo!

*Per.* Che risolvi?

*Gris.* (quasi senza voce) Il... figlio...pren...di—

*Per.* (O Griselda!)—Tutto, ancora

Non diss'io—Di mia dimora

Ch'io ti scacci chiede il re.

(*Griselda resta fulminata ed annichilita*)

A tal patto solo—intendi!

Il perdon concede a me.

*Gris.* (con accento disperato)

Più non sarò—madre, nè sposa!

Fato crudel—sciagura orrenda!

Ah! del Signor—la man sdegnosa

Su me piombò—fiera, tremenda!

Un sogno fu—dunque il passato!

Larva d'amor—m'hai lusingato?

Da te scacciarmi—ben puoi, signor,

Ma non vietarmi—d'amarti ognor!

*Per.* Fato crudel—misera sposa,

In un sol dì—tutto ti toglie!

Ah! del Signor—la man sdegnosa

Su noi piombò—su queste soglie!

Per brevi istanti—io t'ho rejeta,

(*fra se*)

Ma dentro il core—sei benedetta!

Angiolo caro—è a me negato

Terger l'amaro—tuo rio dolor.

## SCENA V.

LANCELOTTO, TRISTANO *dalla sinistra*—PERCIVAL,  
GRISELDA.

*Lanc. Tris.* “ Signore!

*Gris.* (*trasalendo*) “ (I miei carnefici!)

*Tris.* “ (Misera donna)

*Per.* (*indicando ai due la stanza a sinistra*) E là!

*Gris.* “ (Figlio!) (*cadendo in ginocchio, e singhiozzando,*  
*mentre Lanc. e Tris. entrano nella stanza indicata.*)

*Per.* “ Un mio cenno rapido  
 “ Tutti adunati ha già,  
 “ Sin da che giunsi, i miei  
 “ Vassalli: al lor cospetto  
 “ Scacciarti deggio!  
*Gris. (rassegnata)* Aspetto  
 I cenni tuoi, signore!

## SCENA VI.

## SCENA DEL RIPUDIO

La gran porta in fondo vien aperta—Vassalli d'ambo i sessi,  
 cavalieri dal mezzo—dalla sinistra ancelle, famigliari scudieri—  
 PERCIVAL indi GRISELDA in veste di lana.

*Coro di Vassalli* Ed ora inusitata  
 Dell'improvviso bando,  
 Parla, cagion qual'è?  
 La pace è minacciata?  
 Un solo detto, e il brando  
 Noi snuderem per te!  
 Giuriamo al tuo comando  
 Sacrar la nostro fè.

*Per.* Fidi vassalli, illustri amici, grave  
 Novella d'annunciarvi il re m'impone.  
 Sposo io sarò tra breve  
 Di Morgana, sua suora.

*Tutti* Fia ver?

*Gris.* (Nè basta ancora?)

*Per.* Sciolto dichiaro il nodo che a Griselda  
 M'unì—Del re ai messaggi  
 Già il figliuolletto diedi—ed in presenza  
 Or di voi tutti, da tai mura lunge  
 Povera e nuda, come a me venia,  
 Scaccio costei che già fu donna mia! (*indican-*  
 (*grido generale d'orrore*) *do Griselda*)

*Coro* Orrore—stupore!  
 Cacciar la sua sposa,  
 Si dolce, amorosa?

Spergiuro all'amore

Divenne il suo core!

I È Griselda a te si fida,  
È la madre del tuo figlio!

II Il suo duol clemenza grida?  
Scaccia, scaccia il rio consiglio!

III Ah ti lascia impietosir!

*Per.* (con fermezza) Ubbidir qui tutti denno—

*Uomini* Deh! rivoce il duro cenno!

(I vassalli hanno fatto un cerchio intorno a Percival, gli uomini in atto minaccioso, le donne in tuono supplichevole, tutti intercedendo per Griselda)

*Gris.* (rompe il cerchio e rassegnata dice)

Io son pronta ad ubbidir.

(Fa cenno ai vassalli che vuol partire, poi si volge a Percival con tenerezza)

Io ti lascio, ma l'amore

Me giammai non lascerà!

Di Griselda tuo fu il core,

Tuo per sempre resterà!

*Per.* (fra se) O generosa!—hai trionfato:

A te Ginevra si piegherà!

*Gris.* Addio mio sposo—sposo adorato

A te il mio core fido sarà! (con entusiasmo)

*Coro* (a *Gris.*) Povera torni nel prisco stato,

Ma il nostro affette ti seguirà!

(Griselda esce tra la folla che le fa largo—Percival si cela il volto fra le mani—Quadro—Cade la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO

# ATTO TERZO

Un bosco fra i monti—In fondo scorre un ruscelle, presso al quale un grande albero, e vicino a questo un sedile di musco—A dritta una capanna—A sinistra verso il fondo l'ingresso d'una grotta diruta—La luce del tramonto illumina la pittoresca scena.

## SCENA PRIMA

Squilli di corni da caccia dalla sinistra: s'avanzano molti gentiluomini in abito da cacciatori, servi di caccia, recando i veltri, palafrenieri e scudieri. Indi a poco la Regina GINEVRA colle sue dame, tutte in eleganti vesti d'ammazzoni, scudieri, paggi e seguito—Tutti sono armati di lance, spade ed archi.

*Tutti* I veltri slanciam...

La preda snudiam...

O prodi, su! avanti,

Su! vaghe beltà,

Ai gridi festanti

D' urrà!

Accorrete, cacciator

Alla prova del valor!

*Gin.* Il loco è questo—quì la prova estrema

Griselda sosterrà per voler mio—

E se vinta foss'io?

« A Percival, e a lei

« Io chinarmi dovrei?

« A tal pensiero d'ira il cor mi trema!

*Le Dame* Dalla mente scaccia

Un tal pensier!

*Gin.* Ben dite—A caccia! a caccia!

Sul dorso del baldo corsiero

Varchiamo pianure, burroni,

Veloci siccome il pensiero,

Cantando d'amor le canzoni.

Di strale, di lancia, di spada

Al piede ogni belva ci cada.

La caccia—ch'è gioia del forte,  
 Ci addita la via dell'onore.  
 Voliamo—e i perigli, la morte  
 Sfidiam con indomito ardor!

*Tutti*

Accorrete, cacciator,  
 Alla prova del valor! (*si allontanano tutti*)

## SCENA II.

**CEDRICO** vecchio pastore, curvo sul suo bastone, esce lentamente  
 dalla sua capanna.

*Ced.*

Oh! i lieti canti! un'eco  
 Essi non han più in me...  
 Cruda Griselda, teco  
 Tutto il mio cor perdè...

M'abbandonò!... dal suo  
 Castello; a un cenno del consorte, via  
 Mi cacciò. Di sua madre  
 Non volle il bacio estremo,  
 E non s'oppose quando  
 Barbaramente le fu tolto il figlio!  
 E Percival poi l'ha dannata al bando!  
 O giustizia di Dio!  
 Io t'adoro tremando!...  
 Sol dei miei pianti l'eco  
 Suona d'intorno a me...  
 Cruda Griselda, teco  
 Tutto il mio cor perdè!

(*va a sedere momentaneamente sul sedile di musco*)

Una volta, in sulla sera  
 Quì sedeva a me d'accanto:  
 Ora il dolce e mesto canto  
 Da quest'eremo svanì.  
 Nel vederla, appien beati  
 Trascorrevano i miei giorni:  
 Ah! perchè, perchè non torni,  
 Lieta speme de'miei dì?

## SCENA III.

GRISELDA in veste di lana poverissima, coi capelli scinti, entra frettolosa dalla sinistra—CEDRICO—

Gris. Ah! padre, padre mio!

Ced. (*alzandosi*) Qual voce... Dio!... che... tu!...  
Griselda?...

Gris. Sì, son io.

Padre, al tuo piè...

Ced. Non più.

Lungi da me, t'invola:

Morta è la mia figliuola.

Tu non sei quella!—va!

Gris. Padre... di me pietà!

Ced. (*con amaro scherno a Griselda fissandone la veste*)

Perche non veggio splendere

D'oro le ricche vesti?

Perchè del serto cingere

Io non vi miro il crin?

Ove le ancelle vigili,

I paggi a un cenno presti?

Sola, reietta, povera,

Siete, contessa, alfin?...

A chiedere ricetto

Venite ad un pastor!

Chiuso è il paterno tetto

(*con fuoco*)

A sconoscente cor!

Gris. A te qui nella polvere

Mi prostro, come a Dio!

L'alma cotanto strazio

A sostener non val!

Tutto ho perduto, ah! misera,

Un'ombra omai son io;

D'aspri rimorsi vittima,

Di sorte rea, fatal!

Una parola aspetto

Che pegno sia d'amor...

- Muto il paterno affetto  
Non è ad oppresso cor !
- Ced.* Oh! questo affetto tu l'obliasti,  
Il vecchio padre sciacciar lasciasti !
- Gris.* Lo sposo a morte egro giacea,  
A lui d'appresso Dio mi volea !
- Ced.* Ei te ne ha resa degna mercede...  
T'ha tolto il figlio !
- Gris.* Amor mel diede,  
Amor mel tolse.
- Ced. (con forza)* Muore una madre,  
Non dà il suo figlio !
- Gris.* Egli del padre  
Gli amati giorni serbava a me !
- Ced. (commosso)* E pure il mio sangue: è pur la mia  
Di pianto le ciglia—mi sento bagnar. [figlia
- Gris.* Al core cedete, cedete ai miei preghi...  
Perdon non si neghi—a tanto penar !
- Ced. (dopo lunga lotta di effetti, facendosi forza le si accosta, e rialzandola dice:)* Entrate pur nell'umile  
Capanna mia...sarete  
Sacra per me...qual ospite !
- Gris.* Ah! padre !
- Ced.* M'intendete ?...  
(entra lentamente nella capanna)
- Gris.* O Percival! o dell'april dei miei  
Lieti di rimembranze! Luoghi cari,  
Eppur funesti a me!—La prima volta  
Io qui lo vidi...ah!—sciolta  
Non è col nostro imen, quell'immortale  
D'amor catena che m'avvince a lui!  
Io t'amo sempre, o dolce sposo, t'amo  
E in lagrime ti chiamo !

(siede presso al ruscello—L'ombra scende sopra più)

## SCENA IV.

PERCIVAL LANCELOTTO e TRISTANO in fondo, GRISELDA  
sul davanti.

(Lancelotto e Tristano si ritirarono immediatamente)

## CANZONE DELLA ROSA

Gris. (assorta in pensiero amoroso, canta)

Venne al bosco un cavaliere,  
E fiorir vide la rosa,  
E la porpora amorosa  
Di rapine desiò!  
—Qui tu languì, o rosa bella,  
Vieni e adorna il mio cimiero!

Al signor che a sè l'invita

Pur la rosa si negò...

—Se al mio prato son rapita  
Di languore io ne morirò!

Per. (fra se) Ah! la pietosa storia  
Che s'è impressa in core  
E che d'un primo amore  
Il palpito destò!

Sposa—Griselda! (s'avvicina)

Gris. Non sogno...sì... è lui!...

(alzandosi e gittandosi tra le sue braccia con affetto)

Ah! dalla gioia quaggiù non si muore!

Per. Ria sciagura mi preme!—A morte fui  
Dal re dannato.

Gris. Che di tù—oh! terrore!

Per. Ho alla corte trafitto un cavaliere  
Ed ora stuol d'armati senza posa  
M'insegue...

Gris. Non temer, in me t'affida!

Sacra per me è tua vita!

Vedi, colà romita (indica la grotta)

Una caverna al mar schiude la via,  
Scampo sicuro...

*Per.*

E ancor teneri sensi

Tu puoi nudrir pel tuo crudele sposo ?

*Gris. (esaltata)* Tutto per me tu sei !

Perfin se m'odiassi, io t'amerei.

*Per.* Barbaramente il cor t'ho dilaniato

Strappandoti un figliuol—poi t'ha scacciato !

*Gris.* Soffersi—sì—ma fu del re comando.

Tutto si scorda amando !

E tu l'antica fede

Non è ver, mi ridoni ? è la mercede

Che a te Griselda chiede.

*Per. (abbracciandola)* Angelo salvatore,

Griselda del mio cuore,

Finchè respiro avrò

Costante t'amerò !

*Gris.* In questo amplesso il core

Scorda ogni suo dolore !

Finchè respiro avrò

Costante t'amerò ! (*Per. esce precipitoso*)

### SCENA V.

*La Regina col suo seguito, GRISELDA, indi CEDRICO  
dalla capanna.*

*Gris. (tendendo l'orecchio a passi di Percival)*

E salvo! —

*Gin. (di dentro)* Il bosco intero

Scorrete, olà !—Al suo piede

O vivo, o spento, il chiede

Ginevra !

*Gris.* Ciel! —

*Gin. (uscendo vede Griselda)* Tu qui?

Di Percival tu sei

La sposa—il so—tu dei

Svelarmi ov'ei fuggì !

*Gris.* La sposa usa son io ! (*nobilmente*)

*Gin.* Ed io la tua regina, (*alcuni cavalieri entrano*)

Abbietta contadina ! (*nella capanna*)

Favella!

*Gris.* Pria morrò!

*Gin.* Tu quì il vedesti!

*Gris.* Iddio

Lo vidi pur dal cielo

E ai passi suoi fe' velo

La sera. *(i cavalieri tornano alla capanna recando Cedrico)*

Il padre?... Ah! no!

*Gin.* Quegli è tuo padre?

*Ced.* Figlia!

*Cav.* Ei c'è sospetto:

In quella solitaria

Capanna il rinvenimmo.

*Gin.* Ed un possente ostaggio a noi sarà! *(decisa)*

O Percival, ne sveli

Ove s'asconde, o il padre tuo morrà!

*(Griselda dà un grido soffocato; breve silenzio)*

*Gris.* No, tu non puoi aver ciò detto...

Esser crudele non puoi così...

Sgombra l'affanno dall'ansio petto...

Rivoca il cenno che m'atterrì!

Dilania, annienta la tua favella

Il cor di sposa, di figlia il cor!

No...tu sei buona perchè sei bella!

Già ti commovi al mio dolor!

*Gin.* Ad arti ipocrite ricorri invano:

Invan placarmi tenti così!

Stolta la prece, il pianto è insano

Allor che un cenno da me partì.

A te la scelta!—Il tempo vola,

Chiede una vittima il mio furor.

E l'obbedirmi tua virtù sola

Se pur la vita t'è cara ancor!

*Ced.* L'udisti, o donna, il fero accento?

Tremarne, dimmi, donna, perchè?

Securo indizio di tradimento  
 E quell'angoscia che or freme in te.  
 Caro hai lo sposo: l'ami pur tanto—  
 A lui sacrifici il genitor!  
 Non è quell'ansia per me, quel pianto...  
 Complice sei di rio furor!

*Coro* (A tal supplizio mai fu dannato  
 Un cor di sposa, di figlia un cor!  
 Cruda sentenza! cenno spietato!  
 Su noi del cielo pende il furor!)

*Gin.* Decidi! vuoi la morte  
 Del padre...o del consorte?

*Gris.* (*rivolta al cielo*) O Celesti, guardate al genitore!  
 Su lui vegliate...Affranta dal dolore,  
 M'agito invano per parlare... un velo  
 M'offusca ogni pensier... (*decisa*) io tacerò!  
 Tradir lo sposo—no—giammai potrò (*sviene*)

*Gin.* (*fra se*) Vincesti, o Percival:  
 La prova è a me fatal!  
 Più del padre il consorte  
 Ha su quell'alma impero!

*Ced.* Indegna figlia...va...più in te non spero!

FINE DELL'ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO

Grande spianata innanzi al castello di Pendenne. Tutta la scena è adorna di enormi bandiere nazionali su lunghe aste confitte al suolo. Festoni di fiori e trofei d'armi. A sinistra tronc con due seggi. A dritta l'esterno del castello con ponte levatoio. Spunta il sole.

## SCENA PRIMA.

All'alzarsi della tela una folla di vassalli di Percival, vecchi, ragazzi, donne, giovanotti, borghesi e soldati invadono la scena venendo da tutte le parti.

### Coro

- I. Qual improvviso suon  
Tutti ne desta?
- II. All'erta, gioventù,  
Alba è di festa.
- III. Per chi, per chi mai son  
Cotanti onor?
- IV. Vedi, d'ogni tribù  
Il drappo d'or.
- I. Laggiù—nel piano (*guardando a sinistra*)  
Lontan, lontano,  
D'armi e destrieri  
Il luccicar  
Veder ci par!
- II. Dame e guerrieri! (*osservando*)
- III. Sembra l'incedere  
D'un vincitor!
- IV. Al Re si rendono  
Siffatti onor!
- Tutti Che piacer! che sorpresa giuliva!  
Che bel giorno di gaudio forier!  
Ah! con plausi, con canti ed evviva  
Celebriamo il gentile pensier!

## SCENA II.

Preceduto da araldi, e trombettieri che suonano la marcia trionfale del Re s'avanzano ARTURO e GINEVRA in ricchi abiti di

cerimonia, TRISTANO, LANCELOTTO, cavalieri, Grandi del regno, consiglieri, dame, scudieri, famigliari, paggi, soldati. Tutti si schierano in fondo. ARTURO con GINEVRA ascende il trono. PERCIVAL con seguito di cavalieri, scudieri e paggi esce dal castello scendendo il ponte, e andando ad inchinarsi al RE si colloca vicino al trono in piedi,

*Coro generale* Gloria immortale, della Scozia al Re !  
Gloria immortal, nobile Arturo, a te !

*Arturo* Di tua cortese e splendida accoglienza  
Grati ti siamo, o Percival. Sepolto  
Ogni rancor per sempre,  
Di tal giorno il seren pace coroni !

*Percival* Soave legge imponi  
E rispettarla io giuro,  
O mio Re !

*Tutti* Viva Arturo !

*Arturo* Non s'indugi—Di donna unica in terra,  
Popolo e cortigiani, siam raccolti  
A premiar la virtù !

*Gin.* (*impallidendo*) (Tutto è compiuto !)

*Art.* (*piano a Gin.*) (Oggi un'ombra per te la mia corona  
Offusca... e il cielo l'ha punita) Or dunque  
A noi venga Griselda. (*agli arcieri*)

### SCENA III.

Scendono in drappelli i Clan delle varie tribù, seguiti dalle loro donne armate di spada, preceduti da suonatori di cornamusa.  
detti

*Coro* Qual suon ? di Scozia i Clan.

#### INNO SCOZZESE

*Bardi* La Scozia nei perigli  
Chiamò dai monti i figli,  
E arrise la vittoria  
Al celtico valor

*Guerrieri* Al Re saldi e ai patrii lari,  
Sempre all'erta i montanari !

*Tutti* Delle brittane fieri coorti

Rompendo il nerbo cadder da forti.  
*Bardi* O patrie battaglie—o gesta di gloria!  
 Esalti la storia—Di Scozia il valor!

## SCEEA IV.

## FINALE—LA MORTE DI GRISELDA

Compariscono tra le guardie dal castello separati l'un dall'altro  
 CEDRICO e GRISELDA in abito dimesso, estenuata, abbattuta  
 e detti.

*Tutti* Ah!— Griselda!

*Gri.* Signori,  
 E che si vuol da me?... (sorpresa)

*Ced.* Che chiedono costoro?

*Per.* (andando incontro a Griselda) Mia sposa!

*Gris.* (sorpresa) Che!

*Perc.* (solenne) Dinnanzi al nostro popolo,  
 Dinanzi al mondo intero,  
 La sposa più fedel.  
 L'alma più bella e nobile  
 Che mai creasse il ciel!

*Tutti* (con entusiasmo) A Griselda onore!

*Gris.* E fia  
 Ver? tu sposa ancor m'appelli!  
 Ed il re?

*Perc.* Alla mia sposa  
 Reca omaggio!

*Gris.* Che favelli?

*Arturo* Atra luce abbacinò  
 I tuoi sensi e il ver celò:  
 Mai rapito a te fu il figlio,  
 È ancor tuo; fu inganno orrendo!

*Gris.* (qual folle) Mi scherniste? o Dio che intendo!

*Gin.* Nella reggia, Percival  
 Giammai corse alcun periglio:  
 Ma, per duro cenno mio—  
 Di convincermi bramosa  
 Ch'eri a lei fedele sposa—  
 Franse il nodo coniugal,

- Ced.* Frode indegna, vile inganno  
Per un cor d'amor tiranno!
- Art.* Or, Griselda, hai trionfato!
- Gris.* Ma... ferale, rio dolore  
Mise a brani questo' core!  
Quante angosce... avvelenata  
Fu mia vita... martoriata  
Dagli strazi, dagli affanni...
- Art.* Per la tua virtù derisa  
Fra i sorrisi d'una festa,  
Rea scommessa fu decisa.  
La regina umiliata  
Premio n'era, e amaro pianto  
Del tuo duolo il prezzo fu!
- Gris.* (*gettandosi al collo del padre piangendo*)  
Padre... ah! padre! il cor m' ha franto..  
Ei per gioco!
- Ced.* (*prorompendo*) Ah! no—non più!  
Che sien maledetti, che sien maledetti  
Tai covi di serpi che Corti son detti!  
L' amor, la virtude, la fede più casta  
Son vani trastulli, son nomi per lor...  
Se a sperdervi l'ira d'un padre non basta  
Impreco sui tristi del cielo il furor!
- (*Art. fa cenno ai suoi di rispettare il dolore di Ced.*)
- Gin.* (*andandosi a prostrare innanzi a Gris.*)  
Qual promisi, a te s' inchina  
O Griselda, la Regina!
- Coro* A Griselda gloria e onore!
- Gris.* (*a Gin.*) Sorgi, sorgi—io ti perdono!
- Gin.* Degna, o donna, sei d'un trono:  
Del trionfo omai gioisci.  
Meco a Corte vieni, o pia!  
Agli onor più grandi ambisci;  
Sii la fida amica mia!
- Gris.* (*fra se*) Rifiuto onori—d'insana Corte,  
Non vo' favori—da iniquo re.

Fuggì l'amore—svanì la fè!  
 Capanna amata—del genitore  
 In te beata—riposerò!

*Per.* (a *Gris.*) Perdonarmi tu vorrai  
 Se fui teco sì crudel?

*Ced.* Tu perdon?—Giustizia avrai!

(Rapidamente strappa un'arma a un Cavaliere si avventa su  
 Percival: Griselda ratta si frappone, e riceve il colpo: essa  
 cade morente.)

*Gris.* Ah!

*Per.* (atterrito) Che festi?

*Ced.* Figlia!

*Tutti* O ciel!

*Insieme*

*Gris.* No—non piangete! Balsamo  
 La morte è a me supremo—  
 Io l'aspettai con ansia;  
 Il bacio suo non temo!  
 Come, perchè più vivere,  
 Allor ch'è spento il core,  
 Allor che fede e amore  
 Fur soffocati in me?

*Per.* E ancor tutti i suoi fulmini  
 (con veemenza) Su me non scaglia Iddio?

Or sento quanto perfido,  
 Qual mostro vil son io!  
 In mezzo a tanto strazio  
 Manda un sol grido il core  
 Morte per tanto amore.  
 Griselda io diedi a te!

*Ced.* Griselda, mio bell'angelo,  
 Con me, con me rimani!  
 Scorda che tuo carnefice  
 Io fui con queste mani!  
 O mio rimorso, o smania!  
 Perduta è ogni speranza!  
 La vita che m'avanza

Inferno fia per me !

*Gin.* Oh ! qual terrore insolito  
 Mi scorre in ogni vena !  
 Chi può frenar le lagrime  
 A sì tremenda scena ?  
 Lo spettro della misera  
 Di cui spezzato ho il core,  
 Perdono dal Signore  
 Dovria negare a me !

*Art. Tr. Lanc.* Rimira, insano, l'opera  
 Del tuo spietato orgoglio !  
 Invano or nella polvere  
 Di Dio ti pieghi al soglio !  
 Lo spettro della misera  
 Di cui squarciasti il core  
 Perdono dal Signore  
 Dovria negare per te !

*Coro* Oh ! qual terrore insolito  
 Mi scorre in ogni vena !  
 Core non ha chi reggere  
 Puote a sì cruda scena !  
 Lo spettro della misera  
 Di cui squarciasti il core  
 Perdono dal Signore  
 Dovria negare a te !

*Gris.* « O gioia immensa !—Schiudesi  
 « Il ciel... gli angeli vedo... *(nell'agonia)*  
 « Mia madre in mezzo a lor... a se mi chiama.  
*(come ascoltando qualche cosa)*  
 Ah ! della rosa la canzon !

*Tutti* Griselda !

*Griselda* *(a mezza voce ripete spirante)*  
 « Se dal prato... son rapita  
 « Di languore... io ne morirò...  
*(muore schiudendo le labbra ad un sorriso.)*

FINE DELL' OPERA.